

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie storica

171

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*, a cura di V. Vinay
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*, a cura di F. Ferrario
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*, a cura di C. Tron
155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città*
156. M. LUTERO, *Lettere a Katharina von Bora*, a cura di R. Dithmar
157. M. LUTERO, *Discorsi a tavola*, a cura di B. Ravasi e F. Ferrario
158. M. LUTERO, *Inni e canti*, a cura di B. Scharf
159. K. BARTH, *La Riforma protestante*, a cura di F. Ferrario
160. J. BAUBÉROT, *Storia del protestantesimo. Da Lutero al movimento pentecostale*
161. G. CALVINO, *Il Catechismo di Ginevra (1537)*, a cura di Valdo Vinay
162. H. FISCHER, *La fede cristiana. Spunti per chiarire, criticare, stimolare*
163. S. ROSTAGNO, *Le tesi De homine di Lutero*
164. G. CALVINO, J. SADOLETO, *Aggiornamento o riforma della chiesa? Lettere tra un cardinale e un riformatore del Cinquecento*
165. K. BARTH, *Come sono cambiato. Autobiografia*, a cura di F. Ferrario
166. C. MARKSCHIES, *La gnosi*
167. L. PERRONE, B. PEYROT, *Le Istruzioni di Giosuè Gianavello*
168. P. RICCA, *Happening dello Spirito. Cose nuove e cose antiche sul culto cristiano*
169. *Porta Pia centocinquanta anni dopo. Un bilancio*, a cura di M. Cignoni
170. G. AROSIO, *Gesù nella mia storia. Preparare e vivere il battesimo*

Thomas Kaufmann

Gli anabattisti

Dalla Riforma radicale ai battisti

Edizione italiana a cura
di Beata Ravasi e Fulvio Ferrario

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Kaufmann, Thomas

Gli anabattisti : dalla riforma radicale ai battisti / Thomas Kauffmann ; a cura di Beata Ravasi e Fulvio Ferrario

Torino : Claudiana, 2022

154 p. ; 20 cm. (Piccola collana moderna ; 171)

ISBN 978-88-6898-327-7

1. Anabattisti 2. Battisti

284.3 (ed. 23) – Chiese anabattiste e chiese hussite

286 (ed.23) – Chiese battiste, chiese dei discepoli di Cristo, chiese avventiste



Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'otto per mille dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia cui va il nostro ringraziamento.

Titolo originale:

Thomas Kaufmann, *Die Täufer. Von den radikalen Reformatoren zu den Baptisten*

© Verlag C.H. Beck oHG, München 2019

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2022

Via San Pio V 15, 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

www.claudiana.it

info@claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

31 30 29 28 27 26 25 24 23 22

1 2 3 4 5

Traduzione: Beata Ravasi e Fulvio Ferrario

Cartina edizione italiana: Max Cambellotti

Copertina: Vanessa Cucco

Immagine in copertina: Tim Marshall on Unsplash.

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

LE ORIGINI AGLI ALBORI DELLA RIFORMA (DAL 1521)

Le origini degli «anabattisti» affondano in quella costellazione cultural-religiosa che viene generalmente denominata *inizi della Riforma* (*Frühreformatorische Bewegung*). In essa agivano tradizioni devozionali tardomedievali e mentalità sociali, cultura umanistica, motivi teologici dei primi intellettuali della Riforma, quali Lutero, Carlostadio, Müntzer o Zwingli, esperienze originarie di lettura biblica da parte di laici e molteplici reti e processi di scambio e comunicazione tra attori diversi nell'ambito dei territori di lingua tedesca, generalmente difficilmente attestabili sul piano delle fonti. Negli incontri degli anabattisti si realizzava, in una forma specifica, il sacerdozio universale dei credenti, un'idea fondamentale della Riforma.

1.1 ZWICKAU: NIKOLAUS STORCH

La più antica testimonianza di una critica alla pratica tradizionale del battesimo dei fanciulli, documentata nell'epoca della Riforma, è datata 16 dicembre 1521 e si inquadra nelle vicende della cittadina commerciale sassone di Zwickau, posta ai margini dei Monti Metalliferi. In quel giorno, infatti, il Consiglio e gli ecclesiastici di Zwickau intimarono ai seguaci dell'apprendista tessito-

re Nik[o]la[u]s Storch[/k] e del pastore Thomas Müntzer, che a suo tempo lo aveva incoraggiato, e che nell'aprile di quell'anno era stato bandito dalla città, di giustificarsi «in merito a diverse questioni erranee, cioè riguardo al battesimo e allo stato matrimoniale». Mentre per il secondo punto si trattava certamente del rifiuto dei «doveri coniugali» da parte delle donne con motivazioni ascetiche, per il primo dovrebbe essersi trattato del battesimo dei fanciulli. Questo almeno risulta dai colloqui avuti il 27 dicembre 1521 da Filippo Melantone con Storch, fuggito da Zwickau, con l'ex studente di Wittenberg Marcus Thomae, detto Stübner, che viaggiava con lui, e con un altro apprendista tessitore di identità sconosciuta. Melantone riferì alla corte dell'elettore di Sassonia che si era parlato soprattutto del battesimo dei fanciulli e della «fede esterna» (*fides aliena*); con ciò si indica la fede dei genitori e dei padrini, nonché della comunità, che intervengono in rappresentanza dei fanciulli non consapevoli.

Per la sua posizione contraria al battesimo dei fanciulli, Stübner si era richiamato a Lutero; probabilmente si riferiva al suo *Sermone sul santo e venerabile sacramento del battesimo*, dell'autunno del 1519, nel quale il Riformatore di Wittenberg aveva illustrato il battesimo come patto tra Dio e il credente e non aveva apportato alcun argomento esplicito a favore del tradizionale battesimo dei fanciulli. Nel *De captivitate Babylonica (La cattività babilonese della chiesa)*, dell'autunno 1520, il suo scritto sui sacramenti più aspro nei confronti della chiesa romana, nel quale aveva ormai riconosciuto battesimo e cena del Signore, in quanto istituiti da Cristo, quali unici sacramenti biblicamente legittimati, Lutero considerava peraltro il battesimo inalterato nel suo nucleo. Anche sotto il papa, Dio aveva condotto alla vera religione i semplici piccoli fanciulli e li aveva santificati con la sua Parola. Per il resto collocava la promessa divina (Marco 16,16) «Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato» al centro della sua concezione battesimale. Egli attribuiva alla fede il significato decisivo per l'efficacia del

sacramento. Probabilmente Stübner aveva compreso Lutero come se questi avesse inteso come soggetto della fede un essere umano dotato di ragione, capace di decidere, quindi non un fanciullo. Secondo quanto riferito da Melantone, l'idea che la mancanza di fede del fanciullo potesse essere sostituita da una «fede esterna» non era naturalmente presa in alcuna considerazione da Stübner.

Melantone non era rimasto insensibile alle critiche apportate dall'ex adepto della sua università nei confronti del battesimo dei fanciulli – la posizione dei più insigni studiosi della Facoltà di Wittenberg sulla questione battesimale, a quell'epoca, non era evidentemente ancora chiarita. Gli argomenti di Agostino, che si era richiamato principalmente alla tradizione ecclesiastica precedente, non convincevano Melantone. Persino riguardo alle «conversazioni divine», vale a dire rivelazioni immediate nello Spirito, che Storch e Stübner reclamavano per sé, Melantone era incerto. Tenuto conto che anche nella Wittenberg dei primi anni Venti del Cinquecento si presagiva come prossima la fine della storia, quando sarebbe avvenuta l'effusione dello Spirito nei confronti dei piccoli (Gioele 2,28), discernere gli spiriti era ritenuto compito prioritario.

Ma chi poteva esserne in grado, tranne l'interprete delle Scritture inviato da Dio, Dottor Martino?! Melantone sollecitava pertanto che si richiamasse Lutero dal suo nascondiglio alla Wartburg e si chiedesse il suo parere in merito ai laici risvegliati – il primo gruppo del genere dell'epoca della Riforma di cui abbiamo conoscenza.

Né Lutero né il principe elettore Federico fecero peraltro propri gli scrupoli di Melantone e ne seguirono il progetto. Nella questione del battesimo dei fanciulli, era opinione del principe che si potesse tranquillamente aver fiducia nel padre della chiesa Agostino, anziché in questi personaggi oscuri, dai quali i signori professori farebbero bene a tenersi a distanza. E Lutero, che nella sua lettera del 13 gennaio 1522, in risposta a Melantone, appioppò ai ridicoli visitatori il fortunato termine di «Profeti di

Von dem Dauff.
 en vnd brüderlichen lieb früntlich bey ein-ander leb
 en/in Christo Ihesu / durch welchen
 wir werden erlangen vß
 gnaden nach
 disen
 leben das ewige
 leben/ A M E N.

Ich binn ewer Gott vnd Herr.
 Mein volck soll hynfür nit meere
 geschendt werden ewiglich.



Nū ich würd mein geist vßgiessen
 über alles fleisch/vnd ewere sūn
 vnd tōchter werdē weiffagen.

Il profeta Gioele annuncia l'effusione dello Spirito alla fine dei Tempi:
 pagina dal libro di Clemens ZIEGLER, *Dei benefici di entrambi,
 corpo e sangue di Cristo*, Strasburgo 1524.

Zwickau», respinse l'obiezione che i fanciulli non fossero credenti. Questo non sarebbe dimostrabile; Dio, infatti, potrebbe operare e mantenere la fede nei fanciulli, senza che alcuno possa percepirlo. Anche della critica di Melantone ad Agostino, l'eremita agostiniano alla Wartburg non volle sapere alcunché. A suo avviso la pratica battesimale unanime della chiesa parlava da sé. È interessante che Lutero abbia percepito la disputa relativa al battesimo dei fanciulli come conflitto provocato da Satana «tra noi stessi e tra i nostri». Non si può negare che gli inizi dell'anabattismo avessero le loro radici nella stessa Riforma, in sé poliedrica.

Da altre fonti, soprattutto dell'anno 1522, si evince che a Zwickau, proprio come nella Wittenberg di Lutero, si era convinti che l'ex prete *Thomas Müntzer* dovesse essere considerato il vero iniziatore di una critica al battesimo dei fanciulli. Per questo, Lutero in una lettera parlò della «dottrina di Thomas riguardo al battesimo dei fanciulli» (*dogma Thomae de baptismo infantium*). Basandosi su Marco 16,16, Müntzer non soltanto aveva contestato a un chierico battezzante il potere di operare salvezza attraverso un rito esteriore, bensì aveva insistito che i fanciulli venissero battezzati soltanto in un'età in cui fossero in grado di comprendere, decidere e ricordare, intorno ai sei o sette anni. Nel suo scritto, pubblicato agli inizi del 1524, *Dichiarazione o proposta... e il suo insegnamento... riguardante l'inizio della vera fede cristiana e il battesimo*, egli respinse la pretesa di «trasformare piccoli fanciulli in cristiani» in quanto perversione del corretto senso del battesimo. Per questo nel luglio 1524 Lutero gli rinfacciò pubblicamente di «ripudiare» semplicemente «il battesimo corporale nell'acqua», addirittura di eliminare per motivi spiritualistici i sacramenti del battesimo e della cena del Signore. Anche se non si può dimostrare che Müntzer abbia messo in atto la propria critica alla tradizione della chiesa mediante una corrispondente pratica battesimale, le teorie storiografiche che collegano gli inizi dell'anabattismo alla sua persona hanno una certa giustificazione.

Vi sono molti indizi che *Niklas Storch* e i suoi siano stati rappresentanti dell' «eresia» pre-riformatrice dei valdesi, che a Zwickau erano rimasti presenti in forma sotterranea, e che dalla predicazione di Müntzer erano stati per così dire «risvegliati» e stimolati a un tipo di missione apostolica itinerante. In occasione di una visita di Storch a Lutero, nei ricordi dell'uomo di Wittenberg, egli si sarebbe espresso con estrema leggerezza sul battesimo: sarebbe ridicolo che una manciata d'acqua possa salvare gli esseri umani. Questa posizione, piuttosto indifferente per quanto riguarda il momento del battesimo, potrebbe accordarsi con un ambiente sotterraneamente eterodosso, che per pura necessità di sopravvivenza era abituato ad adeguarsi esteriormente alla chiesa sacramentale romana, pur mantenendo interiormente una distanza spontanea e profondamente radicata.

Storici successivi posero Storch a capo di una «setta» separatista che praticava il battesimo degli adulti. Un comportamento in tal senso del profeta laico non è peraltro documentabile. Colui che, cacciato dalla sua città natale di Zwickau, vestì per un certo tempo l'abito di un soldato, fu coinvolto nella guerra dei contadini e in seguito ricomparve nei documenti come tessitore alla corte del balivo territoriale, sembrerebbe aver raccolto a più riprese intorno a sé piccoli gruppi religiosi, senza aver tuttavia costruito strutture più stabili di chiese libere. Qualora si veda nella pratica del battesimo degli adulti e nella costruzione di una comunità separata di «veri cristiani» il segno irrinunciabile dell'anabattismo, allora Storch e Müntzer appartengono tutt'al più alla «sua preistoria».

1.2 CARLOSTADIO A WITTENBERG E ORLAMÜNDE

Per quanto riguarda la critica del battesimo dei fanciulli e le possibili origini dell'anabattismo, un'altra figura svolse un ruolo brillante, non irrilevante, ma nemmeno del tutto univoco sulla scena della Riforma di Wittenberg: il collega di Lutero, in precedenza compagno di lotta, poi – dal 1521/1522 – suo maggiore oppositore all'interno dello stesso schieramento, Andreas Bodenstein, detto Carlostadio. Durante l'assenza di Lutero dovuta alla Dieta di Worms e al suo conseguente confinamento alla Wartburg (dall'aprile 1521 fino all'inizio di marzo del 1522), Carlostadio era assunto a una posizione chiave nel corso del cosiddetto tumulto di Wittenberg, che sollecitava riforme pratiche, biblicamente fondate, nell'università e nella chiesa. Dopo il suo ritorno dalla Wartburg all'inizio di marzo 1522, Lutero era riuscito a isolare Carlostadio e ad attribuirgli la responsabilità di quei provvedimenti della riforma cittadina di Wittenberg – quali la rimozione delle immagini, l'abolizione della messa, le liturgie in lingua volgare – che egli stesso rifiutava oppure riteneva premature. È accertato che Carlostadio intratteneva rapporti di vario genere con Müntzer e con i «Profeti di Zwickau». Per Gerhard Westerburg, un dottore dell'Università di Bologna, sia di diritto ecclesiastico sia di diritto civile, proveniente da Colonia, che aveva sposato una sorella della moglie di Carlostadio ed era vicino a quest'ultimo, sono documentati stretti contatti con Stübner, Storch e lo spirito libero Martin Borrhaus-Celarius, che aveva operato occasionalmente a Wittenberg.

Nei due principali esponenti della prima Riforma di Wittenberg, Lutero e Carlostadio, si fronteggiano due concezioni concorrenti, entrambe ugualmente prototipiche. Mentre per Lutero i principi territoriali sassoni erano l'istanza decisionale deputata ad attuare le necessarie riforme biblicamente legittimate, in maniera graduale, tute-